LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867
http://www.archiviolastampa.it/

ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno II - Num. 116
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI'
25-26 Maggio 1948
L. 15 (spedizione in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. Santa Teresa 7, tel. 43-039, 50-990, 65-961 — Prezzi per millimetro di altezza (larghezza una colonna): Annunzi commerciali L. 70. Annunzi finanziari e legali L. 90. Necrologie L. 50. Nichi di cronaca e Spettacoli L. 150 la linea. Pubblicità economica: vedasi elenco rubriche. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/13601): Italia anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. Estero: anno L. 6000, semestre L. 2840, trimestre L. 1450. — Copia arretrata prezzo doppio.

A GERUSALEMME ROVINA E SANGUE

Calano i beduini per la strage e lo sterminio

48 ore concesse agli arabi per la tregua d'armi - Ebrei sgozzati dagli egiziani a sud di Gaza - Il presidente della repubblica d'Israele a colloquio con Truman stamane alla Casa Bianca - L'America s'accinge a togliere l'embargo alla spedizione d'armi

LONDRA, martedì sera.

Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha deciso di protrarre fino alle 18 di domani mercoledì (ora italiana) il limite massimo di tempo concesso per l'entrata in vigore della tregua d'armi in Palestina. Questa decisione consente agli arabi quarantotto ore di tempo per concludere le discussioni in corso presso re Abdullah di Transgiordania.

Al Consiglio di Sicurezza sono pervenuti tre telegrammi, due dalla Commissione di tregua e uno dei rabbini di Gerusalemme. La Commissione di tregua conferma che dalle ore 5 del 23 maggio il quartiere ebraico è sotto il centrale fuoco dei mortai arabi. In quello dei rabbini si denuncia al mondo che la popolazione ebraica della Città vecchia è minacciata di massacro totale e si chiede l'intervento dell'O.N.U. perchè sia posto fine ai saccheggi. I seicento mila ebrei assediati, rimasti da oggi senza viveri e senz'acqua, contano disperatamente sulla tregua. Le truppe arabe, comandanti compresi, appaiono decisi allo sterminio totale. Autoblindo cariche di beduini e di bande musulmane delle regioni montuose — annunzia la «Reuter» — si dirigono verso Gerusalemme per partecipare alla strage.

Tra le mura della Città santa i combattimenti continuano con accanitezza feroce. Per tutta la notte i cannoni arabi hanno eseguito di tempo in quartiere ebraico. Parecchie migliaia di irregolari arabi sono impegnati essa per essa con la strenua resistenza degli ebrei in una lotta che stamane appariva superiore per il possesso di ogni edificio, attraverso la strada coperta di fitto spinato e ingombra di macerie. Le forze dell'Haganah sono riuscite a fermare l'avanzata degli arabi nella Città nuova, sia dalla Porta di Damasco che dalle loro posizioni nella parte settentrionale della Città.

Alto è il numero dei morti. Ieri è rimasta uccisa la figlia del Console generale di Cecoslovacchia.

Enorme impressione ha provocato il comunicato diramato stamane dal Comando delle forze arabeche, che, dopo aver dato notizia di bombardamenti in grande stile condotti dall'aviazione sulle regione di Gaza, accennando alle operazioni militari dice: «Nostre truppe hanno sopraffatto e uccisi 500 ebrei trincerati nel loro capisaldi intorno a Dier Suheib, nella Palestina meridionale. A otto miglia a nord-ovest di Gaza, gran numero di ebrei sono stati sgozzati nel corso di un'azione di reparti egiziani».

Sul tratto del lago di Tiberiade, gli apparecchi israeliti hanno bombardato nuovamente le truppe nemiche tra i villaggi arabi di Harab e Tal Elkassar ad est della colonia ebraica di Ein Gev sulla costa orientale del lago di Tiberiade. Le truppe ebraiche hanno dovuto ripiegare il villaggio di Harab.

Sul fronte settentrionale l'artiglieria libanese ha aperto il fuoco sulla colonia ebraica di Ramat Naghtali.

I comunisti di stamane recano che per la prima volta grandi aeroplani da bombardamento hanno seminato la distruzione a Giaffa e Tel Aviv. I piloti di Faruk affermano di aver fatto tutto in aria sei serme, depositi di benzina e munizioni e impianti idrici.

Da Gerusalemme alle dieci si informava che gli ebrei sostinuano a resistere tenacemente nella ristretta zona della Città vecchia rimasta ancora nelle loro mani, riconquistando anzi la località di Ramat Rachel, per averne riassorato gli arabi.

Gli sguardi di Israele si vengono intanto a Washington dove, per la prima volta nella storia degli Stati Uniti, la bandiera bianco-azzurra del nuovo Stato è apparsa accanto a quella a stelle e strisce degli Stati Uniti, alla residenza ufficiale della Casa Bianca, in occasione della visita del Presidente della Repubblica di Israele, Chaim Weizmann, giunto ieri in treno a Washington, ricevuto dalle maggiori personalità della Casa Bianca e dal Dipartimento di Stato.

Weizmann si incontrerà oggi con Truman, e nella stessa giornata riceverà anche gli ambasciatori di Francia, Inghilterra e Cina.

Il colloquio Truman-Weizmann ha inizio alle 11.30. I due Presidenti discuteranno della situazione palestinese in genere, ma più particolarmente di quella militare.

I circoli diplomatici sottolineano che Weizmann è giunto a Washington invitato personalmente da Truman.

La grande linea del loro primo colloquio dovrebbero toccare quesiti fondamentali:

1) In che maniera potranno gli Stati Uniti aggiungere eventualmente l'invito alla tregua in Palestina della decisione?

2) Qualora gli arabi non accettassero la proposta dell'O.N.U., in che maniera potrebbero gli Stati Uniti aiutare lo Stato di Israele?

3) Si potrà levare l'embargo alle armi in Palestina, e che armi potrà l'America inviare agli ebrei nel più breve tempo possibile? Soprattutto sarà possibile per l'America inviare la Gran Bretagna a non dare l'appoggio militare ai paesi arabi?

Trincee ebree nei pressi di Gerusalemme, sulla strada di Betlemme, lungo la quale avanzano le forze arabo-egiziane che si sono congiunte a sud della Città Santa.

Veto di Gromyko nell'inchiesta in Cecoslovacchia

Lake Success, martedì sera.

Alla seduta di ieri sera del Consiglio di Sicurezza, il delegato sovietico Gromyko ha opposto il suo veto alla creazione di una commissione incaricata di raccogliere informazioni e testimonianze sugli avvenimenti svoltisi in Cecoslovacchia nel febbraio scorso.

Al veto, che è il 25° opposto dall'U.R.S.S. in seno al Consiglio di Sicurezza, ne ha seguito immediatamente un altro, pure di Gromyko, alla decisione che avrebbe definito «procedurale» la decisione di creare la commissione d'inchiesta.

La costituzione della commissione era stata approvata dal Consiglio, sempre nella seduta di ieri, con 9 voti contro 2 (U.R.S.S. e Ucraina).

Jenny Parten, una nuova recluta i Hollywoot porti che diverrà presto celebre.

Oggi la Cassazione ne decide la sorte

Il mostro di Correggio e la sua fumante caldaia

Con la sega o la mannaia faceva a pezzi le sue vittime fabbricandone sapone - Il figlio della criminale, laureatosi in legge, spera nella riabilitazione

Nostro servizio particolare

Reggio Emilia, mart. sera.

Riunito in camera di consiglio a porte chiuse, la Corte d'Assise di Reggio Emilia, dopo la requisitoria del Procuratore Generale Giulio Cerbo, ha condannato all'ergastolo la Cianciulli e l'assolvizione con formule piene per il Passardi.

Leonarda Cianciulli, bisca e straordinaria figura di criminale, è la protagonista di un'incredibile vicenda criminale al 1939-41.

Vicenda fosca, che si direbbe piuttosto nata dall'allucinata fantasia di un Poe e che ricorda molto da vicino quelle delle quali fu macabro protagonista il francese dr. Pétiot; enorme è l'attesa per le decisioni della Suprema Corte.

Nata a Montello (Avellino) nel 1894, moglie di un modesto impiegato dello Stato, madre di dodici figli, dei quali quattro viventi, la Cianciulli ebbe una giovinezza burrascosa, come dicono quanto risulta dagli incartamenti del processo.

Nel 1940, l'allora impegnante Mino fatta pel sua stampa di far cenno agli spaventosi delitti commessi dalla donnetta. La bieca attività della sapondaria arrivò si compendiava, per la cronaca, nell'accenna uccisione di tre donne, i cui cadaveri, tagliati a pezzi si «posti a bollire in una caldaia contenente soda caustica; un processo «ad generis» di saponificazione, che, in un certo senso, piacava i sadici istinti sanguinari della donna.

La Cianciulli ha scritto un voluminoso memoriale (circa mille pagine) dal quale, se lo spazio lo consentisse sarebbe interessante strarlo alcune brani che potrebbero meglio far comprendere le strane mente omicida cui la donna soggiaceva; delitti commessi, ripetiamo, a scopo di rapina ma che assurgevano a dignità di rito per l'autrice.

L'occasione di manifestare i suoi istinti perversiti e di attuarli le venne offerta, dopo qualche anno di permanenza a Correggio (Reggio Emilia) dove il marito della Cianciulli era stato trasferito, da alcune amicizie contratte sul luogo.

La Cianciulli studiava fin nei minimi dettagli i suoi delitti e cercava e seppe scegliere con intelligenza le vittime predestinate. Donne. Donne anziane, rifiutate dalla vita, donne malate di stantio romanticismo e aggranciate con la fantasia a un impossibile domani di sole. Su queste donnette la Cianciulli pensò di agire, ragionando con quella freddezza che è propria dei criminali di razza. Inconsapevolmente, docilmente le povere donne si lasciavano abbindolare.

Le vittime? Eleonora Deflorio; Faustina Setti, 53enne, uccisa il 5 dicembre 1939; Francesca Soavi, 55enne, uccisa il 5 settembre 1940, e Virginia Cacioppo, 58enne, uccisa il 30 novembre 1940.

Come «operava» la Cianciulli? Scientificamente, si potrebbe rispondere. Ma tutte e tre le volte nell'identico modo.

In primo luogo, designata la vittima, la Pétiot di Correggio, con ogni sorta di blandizie, le lasciava intravvedere la possibilità di toccare l'agognata meta delle nozze o — come risulta dal suo memoriale — la certezza di una «nuova, serena esistenza».

La vittima sarebbe «partita» in un giorno stabilito e, appunto in tale giorno, le donne si recavano con ogni loro avere in casa della Cianciulli: un modesto appartamento al 3.o piano del palazzo sito in via Cavour, n. 11. Una volta in casa si iniziavano le successive manovre «operative» della saponificatrice.

Donna, Leonarda, come era chiamata dalle vicine di casa, verificava le vittime bevande preparate con sonniferi e narcotici che proponeva loro, ormai in sua completa balia, di redigere un atto di donazione a lei intestato; faceva scrivere alle disgraziate lettere e cartoline con data falsa, allo scopo di procurarsi eventuali alibi (queste lettere, imbucate dal figlio della Cianciulli, giungevano alle amiche di Correggio a delitto già avvenuto); e, infine, assestava loro un colpo sulla nuca con una scure.

Consumato il delitto, la Cianciulli trasportava il corpo della vittima in cucina, dove, con una sega e una mannaia, lo faceva a pezzi raccogliendo buona parte del sangue in una bacinella (il sangue le serviva per preparare, scrive nel memoriale, «delle squisite torte al cioccolato») e introducendo i resti del cadavere in una grossa caldaia colma d'acqua ossigenata (dai 3 a 5 chilogrammi di soda caustica. Effettuata la saponificazione, la poltiglia cadaverica veniva dalla Cianciulli accuratamente fatta sparire: o «trasmutata» alla spazzatura o gettata in un pozzo nero. Nel 1940 ne fece anche cenetta.

Varii alibi le permisero di evitare i sospetti della polizia, finchè piena luce sui delitti non venne fatta dal dr. Serrao, della Questura di Reggio Emilia.

La Cianciulli, che è una donnetta insignificante — statura normale, volto marcato, corpo del tutto privo di attrattive fisiche — ora attende nel manicomio di Averna che si compia il suo destino.

Giuseppe Passardi, invece, che si laureò in legge in tempo di guerra, crede fermamente che la Giustizia vorrà riabilitarlo davanti agli uomini. Non è possibile fare previsioni su quali che saranno gli sviluppi del nuovo dibattito, ma non è da scartare l'ipotesi che nel corso di questo affiorino nuovi elementi di eccezionale importanza. Molti cittadini di Correggio sono stati chiamati a deporre davanti alla Suprema Corte. Tutte le testimonianze, insomma, perchè il secondo processo della sapontificatrice superi in importanza quello del diplomatico Grande e del maestro Grazioli.

Sandro dalli Ponti

Leonarda Cianciulli e il figlio Giuseppe, che chiede l'assoluzione completa.

Le forze armate in allarme in Finlandia

A Helsinki si teme la guerra civile

Grandi manifestazioni comuniste dopo la destituzione del ministro dell'Interno - Il Governo accusato da Mosca di tradimento e di resa a discrezione ai reazionari americani

Helsinki, martedì sera.

Dopo aver proclamato lo sciopero di protesta, 30.000 membri del Partito Democratico del Popolo si sono ieri arrestati per proclamare la loro solidarietà con il destituito ministro comunista Leino, Yrjoe Leino, e costringere Paasikivi a revocare il provvedimento.

È stato costituito un Comitato di Azione guidato lo scopo di «coordinare le attività nel paese per assicurarsi che le variazioni nel Gabinetto avvengano prima delle elezioni generali».

Tali «Comitati d'Azione», come si ricorda, vennero per la prima volta alla luce in Cecoslovacchia, poco prima del colpo di stato comunista. Si è anche minacciato di circondare il Palazzo del Governo al momento della riunione del Gabinetto.

Un membro del Governo non-comunista, ha però dichiarato a un corrispondente della Reuter: «Noi siamo al corrente del piano comunista e non permetteremo che venga attuato. La Polizia e le forze militari è stato ordinato di tenersi pronti ad affrontare ogni eventualità».

Il «Comitato di azione» nazionale che ha proclamato ieri lo sciopero generale, parallelo a quello degli operai finlandesi, si riunirà oggi pomeriggio per esaminare le ulteriori mosse da compiere contro il nuovo ministro, come si è detto, ha già provveduto a mettere in stato di allerta la Polizia e l'esercito.

Durante le manifestazioni di ieri era stato gridato che Leino dovrà ripredere il proprio posto «se nel paese non vi sono più reazionari».

Dimostrazioni di masse di comunisti e socialisti delle nazioni democratiche popolare sono state progettate per oggi davanti agli edifici governativi, mentre il Presidente Paasikivi ed il Gabinetto si riuniranno per scegliere il successore di Leino.

Negli ambienti governativi si teme che Helsinki venga a trovarsi di fronte alla minaccia di scontri armati e di tafferugli nelle strade se le forze di sinistra cercheranno di realizzare i piani che si afferma hanno progettato.

Radio Mosca ha diramato una dichiarazione dell'Esecutivo del Partito comunista finlandese denunciante la liquidazione del ministro agli Interni Yalo Leino in questi termini: «L'atto compiuto è un tradimento alla costituzione ed alla politica democratica della Finlandia, ed una resa alla discrezione ai reazionari americani. Non può che portare a una crisi economica e ad un aumento delle spese militari a quelle del 1939 (guerra russo-finlandese), con disastrose conseguenze per il popolo finlandese».

Il ministro Paasikivi

ULTIME SUL "GIRO,,

Cottur in ritardo ha perso la maglia rosa

ARIANO IRPINO, mart. sera.

La 14ª tappa, se tappa del Giro d'Italia, continua animata. Ininterrottamente, mentre vengono i passaggi al traguardo di Ariano Irpino (m. 815), valevole per il premio della Montagna, si susseguono i passaggi dei giornali Grisetti a transitare la testa seguita a pochi metri da Bartali, Leghi ed altri. Nel gruppo di testa è Brignole che è passato in nono. Nella prima ritirata di Cottur (causa un quarto d'ora) la maglia rosa in questa momento è virtualmente passata sulle spalle di Brignole.

NUTRIZIO

Il Parlamento convocato per il primo giugno

Moneta stabile e prezzi fermi

Queste le premesse del programma De Gasperi - Il Fronte si prepara ad attaccare il Governo, accusato da Terracini di incostituzionalità

Roma, martedì sera.

A seguito di un colloquio avvenuto stamane a Montecitorio tra l'on. De Gasperi ed il presidente della Camera Gronchi si è deciso che i lavori del parlamento si inizieranno martedì 1.o giugno. Nel pomeriggio di quel giorno alle ore 16 l'on. De Gasperi farà le comunicazioni del governo alla Camera e alle 18 al Senato.

Intanto nei vari ministeri che hanno cambiato titolare avviene in scambio delle consegne, mentre i comitati direttivi dei gruppi parlamentari dei partiti che formano la coalizione governativa designano i parlamentari per l'attribuzione dei sottosegretariati di stato.

Il nuovo Governo inizierà domani ufficialmente la sua vita. Il Consiglio dei ministri si riunirà per la nomina dei sottosegretari e per un primo esame delle dichiarazioni programmatiche che l'on. De Gasperi farà lunedì al Parlamento.

La lista dei sottosegretari sarà completata nella giornata di oggi: poche, a quanto si prevede, saranno le variazioni: Malvestiti, che dalla Finanze passerà al Tesoro, Martinelli al ministero del Lavoro, Cassini e Mattarella sostituiranno i sottosegretari che non sono stati eletti deputati.

Nessuna conferma negli ambienti democratisti della voce che due donne, Cingolani Guidi e Delli Castelli, saliranno per la prima volta ai fastigi dei sottoministeri, e nulla è ancora deciso sulla nomina di un sottosegretario permanente al Ministero degli Esteri.

La grande maggioranza dei sottopartaigli verrebbe attribuita ai democristiani, poichè i partiti della coalizione hanno visto soddisfatte quasi tutte le esigenze nell'attribuzione dei dicasteri. Comunque, sempre invece la formulazione del programma.

Prima della riunione di domani del Consiglio agli ambienti di vedute con esponenti del suo partito e con quelli degli altri tre partiti della maggioranza allo scopo appunto di stabilire una comune direttiva.

Al centro del programma vi è naturalmente il piano Marshall.

L'on. De Gasperi, nella sua lettera in risposta alle richieste dei socialisti autonomisti, specificò che il Comitato dei ministri per l'ERP, costituito in seno al CIR, ha funzioni di organo consultivo nei confronti del Consiglio dei Ministri. Tale Comitato, secondo De Gasperi, dovrà ora svolgere il suo compito in modo più continuativo. Il programma, inoltre, si ispirerà al di fuori di ogni statalismo esagerato o di liberismo pregiudiziale.

Lo Stato sorveglierà perchè il piano di assistenza americano non si perda nei rivoli degli interessi privati, ma confluisca a beneficio della comunità nazionale, e cioè di quanti vivono di lavoro e col lavoro contribuiscono alla rinascita economica del Paese.

Ci sarà l'accordo delle forze governative su tale direttiva? Negli ambienti vicini al Presidente del Consiglio si ritiene di sì, anche perchè lo stesso De Gasperi, nella sua risposta ai saragatiani, afferma che le migliori garanzie per la collaborazione futura sono date dalla strada insieme percorsa, quando al tavolo delle decisioni immediata era facile vedere di ognuno la vera ispirazione ed i precisi intendimenti politici.

Il programma prevede inoltre una moneta stabile, oscillazione dei prezzi mantenuta in limiti strettissimi, assorbimento della mano d'opera disoccupata, aumento della produzione. Senza queste premesse, si afferma, non ci sarebbe piano che tenga: sarebbe uno scivolo più o meno rapido verso l'abisso.

Negli stessi ambienti si afferma che non si ha ancora, su con gli ultimi sviluppi, rinascerà in forma autonoma, e con attribuzioni allargate, il ministero del Bilancio, ma si postiene che il tandem Pella-Vanoni continuerà la politica instaurata da Einaudi.

È previsto alla riapertura del Parlamento un vasto attacco del Fronte contro il Governo.

L'opposizione intende sviluppare due tattiche: la prima consistente nell'affermare che l'attuale Governo poggia su basi anticostituzionali; la seconda nell'affermare che la solo voce valida è quella del Fronte, poichè esso solo rappresenta gli interessi effettivi dei lavoratori. Indipendente com'è da ogni interesse straniero.

Per quanto concerne l'incostituzionalità, l'on. Terracini e il democlubarista Cevolotto sostengono che le vice-presidenze ed i ministeri senza portafoglio non sono previsti dall'attuale Costituzione.

Di notte, in casa d'un amico

Voleva solo ammirare la bella addormentata

Alessandria, martedì sera.

All'autorità giudiziaria di Alessandria pervenuta una singolare denuncia. Il salariato Giuseppe Giustino Achille, di 30 anni, un tipo eccentrico e amante delle avventure galanti, residente a Brignano, ora stato sorpreso a notte inoltrata, scalzo e vestito succinamente, nella camera da letto della florente casalinga Irma Canova, di 30 anni.

Costei accusa la luce dava vallazione e l'Achille raggiungeva velocemente il suo solitario scalabro. Poco dopo rientrava il marito di ritorno da una partita a carte cui aveva partecipato anche l'Achille e trovava la moglie in preda a grave agitazione tanto che doveva chiamare il medico.

Ne seguiva una denuncia a carico dell'Achille per tentato furto aggravato in quanto lo si accusava di aver cercato di impossessarsi di 175 mila lire somma ricavata da una vendita di vino fatta quel giorno.

Le indagini dell'autorità inquirente hanno concretizzato anzitutto l'ipotesi che il racconto della casalinga fosse dovuto a un sogno o ad allucinazione. Successivamente però, pur ammettendo l'eventuale accesso presso quel tale da parte dell'Achille, sorgeva dubbio e l'obertità ritenava il marito di ritorno da una partita a carte cui aveva partecipato anche l'Achille e che, ubriaco, aveva in preda a grave agitazione tanto che doveva chiamare il medico, veniva prosciolto.

Due reggenti per Guglielmina

Gli allegri cocktails di Bernardo di Lippe - Lo sposo di Giuliana non sapeva resistere alla tentazione di offrire ai ministri della regina in redingote e cilindro sigari che scoppiavano alla terza boccata

Bernardo di Lippe

Cinquant'anni di regno non tanti. Il 6 settembre prossimo Guglielmina di Olanda si godrà le feste dei suoi giubilei, ringraziando i suoi buoni sudditi, poi abdicherà. E' stanca, l'età si sentire, l'esercizio della sovranità le è divenuto pesoso, e fin d'ora alla trasmette a Giuliana il suo prestigioso fardello.

Due reggenze saranno così all'origine e alla conclusione delle attività regali di Guglielmina.

La prima reggente fu la sua mamma, Emma di Waldeck-Pyrmont, che Guglielmo III, gli vecchio, aveva sposato in seconde nozze per provvedere alla successione.

Quando il Re padre morì, Guglielmina aveva dieci anni. Emma la condusse sul balcone per mostrarla alla folla che s'era radunata, di nanzi alla reggia e voleva acclamarla.

La bambina domandò: «Ora qual popolo mi appartiene?».

Le fu risposto: «Ro, sei tu che appartiene a quel popolo».

Così Guglielmina apprese che anche la sovranità è servitù, cominciò a rendersi ragione di certi scontraggi che fatalmente si accompagnano al privilegio.

Chi non ha compagni di gioco a dieci anni? Guglielmina non se aveva, poteva giocare soltanto con le sue bambole. E, certo, nessuna altra bimba in Olanda e forse nel mondo aveva bambole così belle; ma in quella sua solitudine anche le cose più preziose perdevano di valore, come le monete d'oro di Robinson. Fu ad una bambola ch'ella rivolse un giorno un rimprovero duro e accorato: «Se avrai cattivo il tarò principesse, e così non avrai più con chi giocare».

Quando salì sul trono, a diciotto'anni, tutto l'Europa si mantenne simpatia. Disse a Bernardo Roeland: «Un piccolo pigio è sovrano nel regno dei tulipani».

Il piccolo pigio dimostrò subito d'avere del carattere: dispensò il Primo Ministro dalla fatica di preparare il messaggio dell'incoronazione, volle rivolgere ai sudditi parole sue. Due anni più tardi si sciolse un Principe Consorte in persona dei granduca Enrico di Mecklenburg-Schwerin ed ebbe una vita matrimoniale difficile; quel giovane ed elegante ufficiale della Guardia Prussiana non aveva nessuna voglia di chiamare per l'austero formalismo e per le norme di etichetta nonostante che vigevano alla Corte dell'Aja, ancora in chiassoso contrasto con gli artisti e della gente di mare, non si dava nessuna pena per diventar Principe Consorte. Giuliana nacque dopo nove anni di matrimonio.

Ad ogni nuovo maggio la terra olandese si trasfigura, diventava un'organista, tavolozza: dalle dune di Bloemendal, che l'Oceano creò respingendo le sabbie trascinate dai grandi fiumi e che l'uomo ha consolidate antiteodoci l'«hoins» dalle radici innumerevoli, i tulipani e i narcisi in fiore distendevano sul «polder», fino a Haarlem e Leida e Boskoop, meravigliosi tappeti rosei gialli azzurri arancione.

Ed ogni tulipano nostalgia e tristezza di Guglielmina si lasciava tentare da quella rimuovere; la si vedeva pedalare lungo le vie d'acqua dominate dai mulini a vento, o dignigere non senza talento il bel pasmoglio e le floride mucche al pascolo. Un austero senso del dovere presiedeva alle sue attività, la rendeva esigentissima con se stessa e con i suoi ministri. La sua vita privata non dava mai motivo a clarte neppure nella fripida società di nobili che ciceva intorno alla Corte. Era una regina che costava di Paese meno d'un presidente di repubblica.

In tempi non propizi alle monarchie, in virtù di Guglielmina hanno assicurato al trono olandese l'assoluta unanimità dei consensi. Due anni fa, quando il capo comunista A. J. Koejemans: andò in America e tenne una conferenza ai giornalisti, gli fu chiesto un giudizio sulla monarchia. Rispose: «Io sono naturalmente contrario a tutte le monarchie, fatto fa eccezione per la Casa Orange-Nassau che ha tutto il mio rispetto».

Si, alla Corte dell'Aja la vita era severa. Ma poi, quanto anche per Giuliana il tempo di sciogliere un Principe Consorte, Bernardo di Lippe-Biesterfeld entrò in quelle vecchie sale come il bel vento vendata. La regina ne ebbe qualche tribolazione. Bernardo è uno spirito allegro, amava i «cocktails» e le folli corse al volante delle sue macchine veloci, e non resistette alla tentazione di distribuire ai signori del Governo, quando se li vedeva venir gravemente incontro in redingote e cilindro, dei falsi sigari che scoppiavano alla terza boccata di fumo. La regina ne era francamente indignata.

Poi accuse la prima primavanza, Beatrice; e la buona nonna si placò, contiuò a portare anche lei allegiocanili esuberanze di Bernardo, non faceva più il viso delle armi se il principe si rivolgeva alla futura regina chiamandola affettuosamente Lula; gli permise persino di fumare in una prossima nel salone da pranzo.

Venne la guerra, e tutti si chiedevano se i Tedeschi, come l'altra volta, si sarebbero aperto la via attraverso il Belgio rapportando l'Olanda. Fu la Linea Maginot a dividere in due la Polonia Olandese, che con i comunisti, uomini delle forze di polizia e col loro ricchissimo impero coloniale avevano molto da perdere e ben strane cose ne di dicesse.

Perdettero infatti moltissime, i bombardamenti (tedeschi e inglesi) distrussero cinquanta case, furono asportati cinquantamila macchinari, centinaia opere d'arte, un milione di libri, vasti «polders» rimasero allagati, la metà della flotta mercantile affondò. Un inferno si sostituì alla «pace venerando» della vita Sanimaga.

Dal suo esilio londinese Guglielmina confortava la sua gente, ch'era ridotta perfino a nutrirsi di bulbi di tulipani. Bernardo prese la direzione del movimento di resistenza.

Finalmente i Tedeschi sgombrarono il Paese; ma gli Olandesi si sentirono di nuovo liberi soltanto quando

Guglielmina d'Olanda

la loro regina tornò. Guglielmina esortò tutti al lavoro, dette l'esempio del sacrificio, che occorreva consentire per costituire all'Olanda le sue fortune; avrebbe avuto bisogno di lui all'estero, rimase in Olanda e per risparmiare sulla spesa.

Ora è stanca — la ricostruzione è a buon punto — vuol riposarsi. Giuliana prende il suo posto.

E a Giuliana, il più tardi possibile, succederà Beatrice. Gli Olandesi accolsero piacevolmente questa loro sorte, d'avere a capo dello Stato una donna dopo l'altra. Un loro vecchio proverbio dice che «quando c'è una buona donna in casa, la gioia sorride dalle finestre».

Salvatore Aponte

SOME RIGHTS RESERVED